

dere quella Città, con ricevere in contraccambio grossa somma di danaro. Ma Bucicaldo guastava ogni lor macchina. Vinsero questo oppositore con rappresentargli, che data loro Pisa, potrebbero tutti accudire a salvar dalla rovina il Signore di Padova, il qual con calde istanze loro si raccomandava. Probabilmente per la speranza o promessa del soccorso de' Fiorentini e Genovesi egli era entrato in quel pericoloso ballo. Si convenne in fine, che Gabriello vendesse Pisa a' Fiorentini; il che penetrato da i Pisani, la Città si levò a rumore, e fu costretto il Visconte a rifugiarsi nella Cittadella, dove Bucicaldo inviò tanta gente e vettovaglia da poterli difendere. Fu poi conchiusa la consegna d'essa Cittadella, e la cession d'ogni ragione di Pisa a i Fiorentini, i quali si obbligarono di pagare a Gabriello ducento sei mila Fiorini d'oro. Gino Capponi (a), che ci lasciò una diffusa descrizione di tutta la Tragedia di Pisa, quegli fu, che maneggiò l'affare, e prese il possesso della Cittadella suddetta nel dì 31. d'Agosto, pagata parte del pattuito danaro. Morivano di rabbia i Pisani, al vederli venduti come pecore, e tanto più a' Fiorentini, antichi loro emuli e nemici. Perciò nel dì 6. di Settembre furiosamente si scatenarono contra d'essa Cittadella, e venne lor fatto di ripigliarla più per azzardo o per poltroneria dell'Ufizial Fiorentino, lasciato ivi dal Capponi, che per loro insigne bravura. Il che fatto spedirono Ambasciatori a Firenze, chiedendo Librafatta ed altre Terre consegnate a quel Comune, con esibire il rifacimento delle spese. Non l'intesero per questo verso i Fiorentini; vollero guerra, e vi si prepararono con assoldar gente da varie parti, ed eleggere per lor Generale il Conte Bertoldo de' gli Orsini. Fra gli altri andò al loro soldo Sforza da Cotignola colle sue genti d'Armi (b), e non tardò a far ivi sempre più conoscere la sua prodezza; imperciocchè spedito con secento o pur con mille cavalli ad impedire, che Gasparo de' Pazzi, ed Angelo dalla Pergola non conducessero un corpo di gente al servizio de' Pisani, in una imboscata gli assalì, sbaragliò, e quasi tutti li fece prigionieri. Il Bonincontro, con cui vanno d'accordo Sozomeno ed altri, distingue tali azioni con dire, che la gente d'Angelo dalla Pergola era mille e cinquecento cavalli, ed essere stato Lodovico de' Migliorati Nipote di Papa Innocenzo, che a requisizion de' Fiorentini diede lor la sconfitta; ed aver poi Sforza messi in rotta cinquecento cavalli di Gasparo Pazzi, che già erano entrati sul Pisano. In sì cattiva positura di cose i Pisani ridussero in

(a) Gino
Capponi Ist.
To. XVIII.
Rer. Italic.

(b) Corio Ist.
di Milano

Cit.